

DOPO MATERA 2019

Tutte le chance delle perdenti

di **Maurizio Carta**

Il valore fattuale e simbolico del meritato successo di Matera come Capitale europea della Cultura 2019 ha fatto passare in secondo piano un valore altrettanto importante: l'Italia possiede oggi una potenziale rete di 18 città che hanno elaborato un programma di futuro fondato sulla loro armatura culturale e guidato dalla creatività: Aosta, Bergamo, Mantova, Venezia, Ravenna, Urbino, Pisa, Siena, Perugia, L'Aquila, Lecce, Taranto, Caserta, Matera, Reggio Calabria, Palermo, Siracusa e Cagliari disegnano la mappa genetica del nuovo Dna della cultura e dell'innovazione. Tutte le città candidate, all'indomani degli esiti della prima selezione - Palermo tra queste con l'avvio del Piano strategico culturale e ambientale - e della seconda, hanno dichiarato che il percorso non si ferma, che i progetti di rigenerazione urbana fondati sulla cultura devono essere rilanciati. Esemplare è il caso di Bristol che, da mancata Capitale della Cultura 2008, sarà European Green Capital 2015 con un programma di interventi che coniuga creatività culturale con sostenibilità ecologica. Nell'era urbana il ruolo dell'economia culturale e dell'industria creativa è diventato un protagonista della trasformazione delle città, capace di concorrere al 7% del Pil mondiale e con un moltiplicatore degli investimenti maggiore di altri settori. Dagli anni Novanta fino alla metà dei Duemila la città creativa di prima generazione è stata attrattiva per la classe creativa attraverso il miglioramento dell'accessibilità e dei fattori localizzativi. Dalla metà degli anni Duemila fino ai primi anni della crisi, la città creativa di seconda generazione è stata orientata alla produzione endogena dell'industria culturale e creativa, massimizzando le economie di scala e la facilitazione di impresa. Oggi è necessaria un'evoluzione che individui i fattori che permettano alla cultura di essere matrice dello sviluppo, alla creatività di diventare generatrice di nuove economie e all'innovazione di essere creatrice di nuova città. La città creativa di terza generazione mira alla creazione di un nuovo "ecosistema creativo" capace

di amplificare l'innovazione sociale e di agire come un potente propulsore economico anti-ciclico. La Città Creativa 3.0 deve concorrere a riattivare la forza generatrice della città, promuovendo i suoi capitali culturali (identità e talenti), sostenendo le industrie creative e migliorando i processi di comunicazione e di branding.

Questa è stata la sfida su cui si sono misurati i partecipanti del Simposio «Le Città Capitale della Cultura: dalla rigenerazione urbana alle politiche di innovazione sociale e culturale» organizzato dall'Associazione delle Città d'Arte e Cultura (CIDAC) e prodotto dal Forum Universale delle Culture a Napoli il 31 ottobre e il 1° novembre, con la partecipazione di città italiane, europee e dei Paesi arabi. Nei due giorni di discussione amministratori ed esperti hanno riconosciuto che tutte le città che hanno partecipato alla competizione si sono collocate sulla frontiera dell'innovazione culturale e sociale, non solo progettando eventi e interventi, ma soprattutto sperimentando protocolli di sviluppo *culture-based*. Ledo Prato, segretario generale del CIDAC, ha rilevato che tutti i Dossier di Candidatura, indipendentemente dagli esiti, hanno stimolato nuove visioni, rinunciando a proporre opere autoreferenziali sia in ambito culturale che nella riqualificazione urbana, grazie a una visione strategica guidata da una regia integrata. Tutti gli interventi progettati per aggiudicarsi il titolo di ECoC hanno coniugato bisogni e desideri, opportunità e concretezza, in un dialogo costante con le comunità che ha costituito un'importante palestra di innovazione sociale. E per non disperdere questo prezioso patrimonio è stato lanciato il Programma Italia 2019 (consolidato nella Legge 106/2014) per valorizzare attraverso forme di partenariato attivo tra Stato, Regioni ed Enti locali il fertile patrimonio progettuale delle città candidate, individuando, per ciascuna delle azioni proposte, l'adeguata copertura finanziaria, anche attraverso il ricorso ai Fondi Europei 2014-20.

Questa armatura di città della creatività e dell'innovazione propone un grande Progetto Paese, che avrà anche il supporto dell'Istituto Nazionale di Urbani-

stica, per adottare una visione ampia e sistemica che incentri la rigenerazione urbana sulla valorizzazione culturale, investendo sulla qualità dei servizi e dello spazio pubblico, su forme dell'insediamento basate su un nuovo rapporto con il paesaggio, sul risparmio di risorse e sul riciclo, sulla innovazione digitale e sociale e sull'efficienza energetica. Questo sta tornando ad essere la città: non solo creativa, ma reattiva. Una città fatta non soltanto di cittadini che domandano, ma più spesso di cittadini che rispondono, proattivi. Scriveva Shakespeare nel *Coriolanus*: «What is the city but the people? True, the people are the city», creative, aggiungiamo noi!

Professore Ordinario di Urbanistica, Università degli Studi di Palermo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

